

FABRIC IS THE MESSAGE

CAROL CHRISTIAN POELL

Carol Christian Poell è nato a Linz, Austria, nel 1966 *Poiché non sono così giovane spesso non capisco cosa succede.* Ha frequentato la scuola di moda e design a Graz, la scuola di sartoria Michelbeurn a Vienna, la Domus Academy a Milano. *Ho studiato a Milano poiché ero interessato ad un tipo di apprendimento diverso dopo i miei studi sartoriali in Austria.* Dalla prima collezione uomo autunno-inverno 1996 Poell propone immagini più ardite rispetto ai contenuti della collezione donna, iniziata nell'autunno-inverno 1999.

Carol Christian Poell was born in Linz, Austria in 1966. As I am no longer so young I often do not understand what happens. He attended the fashion and design school in Graz, the Wien Michelbeurn fashion school, and the Domus Academy in Milan. I decided to study in Milan because, after my fashion studies in Austria, I was interested in trying different learning methods. Poell showed his daring inventiveness in the 1966 first men's collection, and a more poised aspect of his creativeness in the 1999 first women's collection.

ph. Stefan Zeisler





ph. Graça Fisher





ph. Graça Fisher

Artista incline all'espressione della sua interiorità, Poell ha un approccio più simile a quello del designer industriale che a quello del creatore di moda. L'attenzione è rivolta principalmente al tessuto, al suo quasi "contenere" forme, superfici e idee.

Pur rifiutando quella che lui chiama la "glamourizzazione" della moda e dei suoi creatori, una sfilata è teatro ed allontana l'attenzione, le sue presentazioni lasciano sempre il segno per originalità e capacità espressiva. Ricordiamo qui la presentazione avvenuta in tre celle frigorifere di un macello, una con i capi, una con uno specchio e la terza con corpi di animali morti ricoperti di garza, quella con i modelli in piedi nelle gabbie di un canile e quella della primavera/estate 2002, che ha messo in scena una fuga dei modelli dalle finestre della sede della maison.

Casuale... Difettosa... Ironica... Strana... Quanti creatori di moda sceglierebbero questi aggettivi per definire la loro collezione? Carol Christian Poell lo fa, e ciò sgombera la mente da approcci sbagliati al suo lavoro. Poell ama la tradizione, i dettagli sartoriali ma tutto il suo lavoro gravita intorno al tessuto, punto di partenza di tutto.

Poell's approach to fashion is the mark of an industrial designer rather than that of a fashion creator; his attention is mainly devoted to fabrics, as if they were the containers for forms and ideas, and the utterance of his inner self. Although he shuns fashion glamorization - a fashion show is a performance and may offer a blurred vision of creations - Poell's works never fail to attain originality and a high degree of expressiveness. Suffice it to remember the shows he set up in three freeze rooms of a slaughterhouse, where he displayed his items, a mirror and the carcasses of animals covered with gauze; in another show models stood inside the cages of a kennel, whereas in the spring-summer 2002 exhibition models escaped through the maison's windows.

Casual... faulty... ironical... bizarre... How many fashion creators would choose such adjectives to define their collections? That is precisely what Carol Christian Poell does, a token of his awareness and self-irony. Although Poell is a keen lover of tradition and sartorial details, he focuses his creativeness on fabrics.





ph. Steve Seleska



ph. Stefan Zeisler

Il tessuto, nelle sue creazioni, va vissuto con tutti e cinque i sensi, viene sviscerato in ogni sua caratteristica tecnica per ottenere da esso tutto l'ottenibile in termini di vestibilità ed originalità espressiva è un peccato che certi tessuti del passato siano ritenuti troppo difficili e costosi per essere riprodotti oggi.

Con il suo lavoro Poell, di primo acchito, può sembrare intenzionato a sorprendere, a spiazzare: scarpe ortopediche senza suola, strappi, volumi prenatali, pullover in intestino di maiale, cappelli senza testa, finte patte aperte applicate ai pantaloni.

Poell realizza una sistematica decontestualizzazione della realtà, e mentre anticipa tendenze e gusti, sottolinea la vetustà e la falsità di certe convenzioni. I suoi animali ricoperti/rivestiti di garza non sono forse, a loro modo, un estremo tentativo di fissare il dolore della morte, ricreando in modo sterile una parvenza di toccabilità, di sensorialità? Abiti ed accessori mantengono funzionalità ed estetica codificabili, ma portano con forza a riflettere su come spesso non si vogliono vedere cambiamenti evidenti che ci toccano nel profondo, e fluidamente presenti nel nostro quotidiano.

Giornata %...

100% mettere in ordine.

Strada preferita

Sempre la più difficile.

Instant dreaming...

Non avere limiti di tempo.

Design: forma funzione e poi?

Cucire.

Vita, rumore di fondo, natura: cosa usi per creare?

L'istinto.

The fabric is to be fully perceived first, and then each technical feature of it must lead to top sartorial effects. It's a pity -he says- that fabrics of long ago are believed to be too hard and expensive to reproduce today. Poell's creations may appear bewildering and puzzling... soleless orthopaedic footwear, tears, maternity volumes, pullovers made of pig's guts, no-head hats, false open zips applied to trousers. What the creator actually brings about is a decontextualization of old false conventions, so much so that his gauze-clad carcasses are but an attempt to emphasize the agony of death. Poell's clothing and accessories have a precise aesthetic function and often point to daily changes that we pretend not to see although they affect our lives.

Your day...

100% planning things.

Which way do you like going?

The hardest way.

Instant dreaming is...

Not to have time limits.

Design, form and function, what else?

Sewing.

Life, background noise, nature: what do you use to create?

My instinct.